

# OUTIS

CENTRO NAZIONALE DI DRAMMATURGIA CONTEMPORANEA

VII edizione

Milano 12/16 settembre 2007  
Piccolo Teatro | Teatro Grassi  
via Rovello, 2



## AOI di Takeshi Kawamura

Traduzione dal giapponese di  
Chiara Botta  
(luglio 2007)

*Traduzione realizzata con il contributo dell'Unione  
Europea Cultura 2000 / 2005-2008 e Atelier Européen  
de la Traduction Scène Nationale d'Orléans*



© by Masaru Miyauchi

**Outis** Via U. Ollearo, 5 – 20155 Milano  
Tel 02.39257055 | 328.7611038 | [www.outis.it](http://www.outis.it) | [info@outis.it](mailto:info@outis.it)

## L'AUTORE

**Takeshi Kawamura** è nato nel 1959 a Tokyo. Laureatosi in Economia e Commercio presso l'Università di Meji, ancora studente, nel 1980, fonda e dirige la compagnia DAISAN EROTICA (oggi T-Factory) con cui mette in scena i suoi testi. È anche novellista e regista cinematografico. Professore associato presso la facoltà di Design dell'Università di Kyoto, è membro dell'Associazione dei Drammaturghi Giapponesi e Direttore dell'Associazione Registi Giapponesi.

## PRESENTAZIONE DEL TESTO

**Aoi**, l'amante di Hikaru, proprietario di un salone di parrucche, è fuggita dall'ospedale psichiatrico e pretende da Toru, il giovane apprendista, che gli tagli i capelli. Hikaru intuisce che Aoi è posseduta dallo spirito geloso della sua precedente amante Rokujo che riappare per un doloroso confronto con il passato, dal quale i personaggi usciranno in preda alle loro eterne ossessioni di giovinezza, sesso e morte.

La pièce, di grande originalità, trasmette un'atmosfera strana e invitante, mischiando, secondo uno stile tipicamente giapponese fantasmi e realtà, poesia onirica e banale scenario. Questo andirivieni amoroso, che talvolta prende degli accenti di teatro di strada, intercala lunghi monologhi pieni di una poesia surrealista a risonanze profonde e diversificate.

Sulla falsariga dei film horror giapponesi e delle loro surreali ambientazioni, il testo, allucinato e dinamico, di proporzioni cinematografiche è l'ultima opera dell'acclamato autore avanguardista vincitore del prestigioso premio teatrale Kishida Kunio.

## Personaggi

AOI  
TORU  
HIKARU  
ROKUJIOO

"Minimalist" D. Health (1)

[macro  
seq 1]

Un luogo imprecisato.

Una stanza in cui il tempo sembra non esistere. Un pupazzo a grandezza umana, privo di sporgenze e senza nessuna caratterizzazione, è seduto su una sedia rivolto verso il pubblico. Questo pupazzo ha i capelli lunghi e Toru lo sta usando per fare esercizio di taglio. Si accorge di qualcosa e smette di tagliare.

TORU: Che...

Per vedere se succede di nuovo, ricomincia a usare le forbici. Il suono dei capelli tagliati risuona in modo strano. Aoi è lì in piedi.

AOI: Hikaru è qui?

TORU: Aoi... sei già guarita?

AOI: Sì. Non era niente. A quanto pare sono troppo emotiva. Hikaru me lo rimprovera spesso.

TORU: Meno male. Dobbiamo festeggiare la tua uscita dall'ospedale.

AOI: Grazie. Sei sempre così gentile con me, Toru, mi dai la forza per andare avanti.

TORU: Tu hai anche Hikaru che ti sostiene.

AOI: No. Con Hikaru non è così.

TORU: Ma che dici! Hikaru ti vuole bene.

AOI: A lui piacciono solo i miei peli.

TORU: Peli? Vuoi dire i capelli?

AOI: Sì.

TORU: È normale che lui sia affascinato dai tuoi capelli. Hai dei bellissimi capelli corvini. Sono un materiale di prima qualità per un parrucchiere.

AOI: Vedi, anche tu parli come lui. Hikaru ama solo i miei capelli.

TORU: Ma questo significa che ama te.

AOI: Chissà...

TORU: Ma sì, è così.

AOI: Lo pensi davvero?

TORU: Hikaru ha le sue stranezze. Ma questo è tipico degli uomini di talento.

AOI: ... Mmh, Hikaru è qui?

TORU: No, non lo sapevi? Oggi è il suo giorno libero.

AOI: Ah, è vero... Che stupida che sono!

TORU: Vuoi che gli telefoni?

AOI: No. Non badare a me, Toru. Continua il tuo lavoro e scusami per averti disturbato.

TORU: Non preoccuparti. Sto solo facendo un po' di pratica.

AOI: Pratica?

Toru toglie la parrucca al pupazzo. Aoi grida per lo stupore.

TORU: Che ti prende?

AOI: Oh che orrore! Pensavo che fosse una persona.

TORU: No, è per fare pratica.

AOI: Non sapevo esistessero pupazzi del genere!

TORU: Oh sì, ma non c'è confronto con i capelli umani. È proprio come dice Hikaru. Anche per esercitarsi non c'è niente di meglio di capelli in cui scorre ancora la vita. Non s'impara niente tagliando dei capelli morti.

AOI: Lei è morta?

TORU: ... Chiamo Hikaru. (Tira fuori il suo telefono cellulare)

AOI: Toru, usa me per fare pratica.

TORU: Non potrei mai.

AOI: Perché? Dici così perché sono morta?

TORU: Ma cosa dici?

AOI: Ti prego, taglia i miei capelli. Sono venuta qui apposta.

TORU: Hikaru si arrabbierebbe molto.

AOI: Gli dirò che sono stata io a insistere.

TORU: In questo caso, va bene.

AOI: Pensi che io sia capricciosa?

TORU: Tu che ne dici?

AOI: Sì, lo sono.

TORU: Ma no, non tanto.

Toru toglie il pupazzo dalla sedia. Aoi si siede. Toru è in piedi dietro di lei.

TORU: Come li facciamo?

AOI: Come vuoi tu.

TORU: Dimmi almeno a grandi linee come li vuoi.

AOI: Non lo so. Lascio sempre fare a Hikaru.

TORU: Va bene. (Sta per cominciare a tagliare, ma si ferma) No, non c'è niente da fare, non posso. Chiamo Hikaru. (Tira fuori il telefono cellulare ed esce di scena)

AOI: No, aspetta...

Aoi è rimasta sola rivolta verso il pubblico.

AOI: Sei di nuovo tu. Ormai sei mia amica, tu, tremante dall'altra parte dello specchio. Sei dentro l'acqua? Che cosa fai lì? Mi inviti con la mano a venire da te. Si sta così bene lì? È possibile che tu sia me? Riesco a leggere alla perfezione i tuoi pensieri. Ti capisco come capisco me stessa. Ma non voglio dartela vinta. Brutta? È la prima volta che mi parli, eh? Sono brutta? Io? Questo lo so. Lo sanno tutti. Bugiarda? Sono una bugiarda? Vuoi che ti restituisca i capelli? Perché? Tu non hai forse i tuoi bei capelli neri? Smettila, smettila di tirarmi i capelli. Mi fai male, smettila! Non tirarmi i capelli, smettila! Smettila! Papà! (Perde conoscenza)

Hikaru entra da fuori e si avvicina ad Aoi.

HIKARU: Aoi... (Raccoglie i capelli caduti sul pavimento)

Arriva Toru.

(2)

(3)

[macro  
seq 2]

TORU: Ah!  
HIKARU: Glieli hai tagliati tu?  
TORU: No... non è così.  
HIKARU: Toru, hai superato ogni limite.  
TORU: Ti dico che non è così. Quelli sono capelli di un essere senza vita.  
HIKARU: Non essere impertinente.  
TORU: No, non capisci. Non c'è vita in quei capelli.  
HIKARU: E tu credi che esistano capelli senza vita? Hai dimenticato quello che ti dico sempre, eh?  
TORU: Non è così... Lasciamo perdere.  
HIKARU: E no che non lasciamo perdere. Ti ho insegnato che anche nei capelli tagliati, lontani dalla radice, regna ancora la vita.  
TORU: È per questo che ti dico di no. Stavo facendo pratica con il pupazzo ed è arrivata Aoi, insistendo perché le tagliassi i capelli. Ma quei capelli sono del pupazzo.  
HIKARU: Ah, tutto qui?  
TORU: E così Aoi è stata dimessa dall'ospedale. Congratulazioni.  
HIKARU: No, è scappata dall'ospedale ed è venuta qui! Non è guarita. Non fa che peggiorare.  
TORU: ...  
HIKARU: Allora tu non le hai tagliato i capelli?  
TORU: A chi?  
HIKARU: Ma come "a chi"? Ad Aoi.  
TORU: Certo che no!  
HIKARU: Sei davvero un ragazzo noioso.  
TORU: A volte non ti capisco.  
HIKARU: Potevi almeno raccontare una bugia e dirmi che glieli avevi tagliati.  
TORU: Non capisco. Perché avrei dovuto mentire?  
HIKARU: Ma sì, per farmi ingelosire. Così questo mondo noioso sarebbe diventato un po' più interessante, non trovi?  
TORU: ... Prendo qualcosa per pulire. (*Fa per uscire*)  
HIKARU: Non serve che tu pulisca subito. Tanto sono capelli morti, morti fin dall'inizio, no? Ascoltami. Non ho ancora finito.  
TORU: Aoi ti appartiene.  
HIKARU: Mi appartiene? Come una cosa? Come un oggetto che si può cambiare e buttare via in qualsiasi momento, eh?  
TORU: La pensi davvero così?  
HIKARU: No. Aoi non è una cosa. E io non la considero di mia proprietà. Aoi è Aoi. Non può essere di nessuno. A dirla tutta, quella ragazza è come una malattia.  
TORU: Una malattia?  
HIKARU: Una malattia sublime che nessuno può penetrare. Non sto parlando del suo recente attacco. Già da prima, fin da quando l'ho incontrata, Aoi è sempre stata una meravigliosa malattia.  
TORU: Allora, dopotutto, la ami.  
HIKARU: Sono stupito che tu possa dire una cosa tanto imbarazzante.  
TORU: Come lo vuoi chiamare questo se non amore?

HIKARU: Voi persone comuni cercate di spiegare tutto con questa parola. La mia relazione con Aoi non è una cosa così banale.  
TORU: Io, uomo comune, posso permettermi di dire una cosa?  
HIKARU: (*Ridendo*) Prego.  
TORU: Non credi che potrebbe essere proprio questo tuo strano atteggiamento a peggiorare la malattia di Aoi?  
HIKARU: Non capisci, eh? Quella ragazza è sempre stata malata.  
TORU: Quando l'hai portata qui la prima volta, era la salute in persona.  
HIKARU: Salute? Questa è la prova dei tuoi limiti. Non sei riuscito a vedere la sua malattia.  
TORU: Aoi era una donna allegra, spontanea e intelligente.  
HIKARU: Sarà meglio che tu torni alla campagna da cui sei venuto.  
TORU: A dire la verità, è stato uno shock vedere che una persona che sembrava stare così bene fosse ricoverata in ospedale.  
HIKARU: Stai ancora parlando del suo attacco? Vorresti dire che è stata colpa mia? Ah, ho capito. Il discorso è ancora più semplicistico di quanto pensassi. Ehi tu, ascoltami bene. Devi capire che la mia prospettiva è molto più ampia della tua, ha dimensioni cosmiche. Se i tuoi pensieri sono dove sei tu, sul pavimento di questa stanza, allora immagina che io stia vagando nello spazio senza gravità. Non serve a niente parlare da posizioni così lontane. Lasciamo perdere. Ma c'è una cosa su cui ti sbagli. Questo attacco di Aoi e il suo ricovero in ospedale non hanno niente a che fare con me. Le sue condizioni hanno cominciato a peggiorare già sei mesi fa. E io so di chi è la colpa. Lo vuoi sapere, vero? È colpa dei capelli. Quante volte te l'ho detto? Anche nei capelli che cadono a terra risiede la vita. Sono pervasi dalla vita e dai ricordi delle donne a cui appartenevano e perciò sono ancora vivi. Ed è per questo che, quando li raccogliamo con la scopa, dobbiamo fare grande attenzione e non tralasciarne nemmeno uno. Perché se i capelli dovessero cominciare a farsi la guerra tra loro, non ci sarebbe più niente da fare.  
TORU: Vorresti dire che l'attacco di Aoi è stato causato dai capelli di qualcun altro?  
HIKARU: È la punizione per non aver pulito come si deve. Non sto dicendo che sia colpa tua.  
TORU: No. Se questo è vero, allora è colpa mia.  
HIKARU: Deriva tutto dalla mia immoralità.  
TORU: Allora è vero che ami Aoi?  
HIKARU: Non ha senso stare ad ascoltare un campagnolo.  
TORU: Mi va bene essere un campagnolo.  
HIKARU: Ma allora non diventerai mai bravo.  
TORU: Diventerò bravo pur essendo un campagnolo.  
HIKARU: Non ce la farai.

*Suona il cellulare di Hikaru. Lo tira fuori e guarda lo schermo. Smette di suonare. Hikaru resta in piedi in silenzio. Poi esce. Toru lo guarda*

*uscire, poi prende ciò che serve per pulire e spazza il pavimento. Aoi riprende coscienza.*

AOI: Toru...

TORU: Aoi, stai bene?

AOI: Questa volta devi tagliarmi i capelli, eh? Me lo hai promesso.

TORU: ... Vado a chiamare Hikaru. **QUADRO**

**6**  
*Aoi si alza, va fino in fondo alla stanza e si appoggia al muro. Hikaru appare improvvisamente e, come lei, si appoggia al muro.*

AOI: Dove sei stato?

HIKARU: Potrei chiederti la stessa cosa.

AOI: Forse sono stata in un contenitore d'acqua.

HIKARU: Ah, in un acquario.

AOI: Forse. Non era il mare né un lago.

HIKARU: Allora hai nuotato. Ti sei divertita?

AOI: Sono stata tirata nell'acqua da una donna.

Io la conosco. Si chiama...

HIKARU: Non dirlo! Devi pensare a cose belle.

Solo a cose belle.

AOI: Allora penso a te. Il mio carnefice.

Rispondimi. Dove sei stato?

HIKARU: Come volevi tu sono andato sul luogo delle esecuzioni. Che tipo di morte preferisci?

AOI: Non voglio essere impiccata. Voglio morire

in modo da poter essere un bel cadavere.

HIKARU: Allora, un'iniezione.

AOI: Banale.

HIKARU: La corrente.

AOI: No.

HIKARU: Una pistola.

AOI: Vorresti spararmi in faccia? No, non mi va.

HIKARU: Non so che dire... la ghigliottina.

Figurarsi.

AOI: Sì. Che bello.

HIKARU: Ma se la tua testa e il tuo corpo si separano, non potrò più abbracciarti. Fammi pensare ancora un po'.

AOI: Hai pensato al mio funerale?

HIKARU: Sì.

AOI: Dove sarò seppellita?

HIKARU: Dietro una piccola chiesa ai piedi di un vulcano spento.

AOI: Che bello. Però non cremarmi. Se diventassi cenere ti dimenticheresti subito di me.

HIKARU: Non è vero.

AOI: Anche da morta voglio avere carne e sangue. Voglio sentire il mio corpo che si decompone. Hikaru devi fare l'amore con me anche quando sarò morta. Vorrei che tu venissi da me ogni settimana. Ma sono sicura che non farai l'amore col mio corpo in putrefazione.

HIKARU: Ancora non lo sai? Non c'è niente di meglio che una vagina in decomposizione.

AOI: Dove l'hai sentito?

HIKARU: L'ho imparato da solo. Quando siamo così, solo noi due, sia tu che io smettiamo di essere creature di questo mondo.

**7**  
*Hikaru infila entrambe le mani nei capelli di Aoi e la abbraccia violentemente. Aoi, come se stesse*

*scappando, cammina in avanti e si siede sulla sedia. Hikaru la segue.*

AOI: Tagliami i capelli, per favore.

*Scende un enorme specchio. Aoi si gira verso lo specchio.*

HIKARU: Come li facciamo?

AOI: Vuoi fare di me un cadavere, non è vero Hikaru? Come vuoi tu.

*Hikaru comincia a tagliare.*

AOI: Ti piacciono i capelli, Hikaru?

HIKARU: Sì.

AOI: Ti piacciono i miei capelli?

HIKARU: Ma certo.

AOI: E i peli quaggiù?

HIKARU: Li adoro. Ma mi piacciono di più i tuoi capelli.

AOI: Non credi che a te piacciono solo i miei capelli?

HIKARU: ... È il mio lavoro.

AOI: Non è questo che ti ho chiesto.

HIKARU: La consistenza dei tuoi capelli è eccezionale.

AOI: Te lo fanno venire duro?

HIKARU: Sì. Anche adesso. Prova a toccare... Eh?

AOI: Ma non saranno solo i miei capelli a piacerti, vero?

HIKARU: (Si ferma) Che vuoi dire?

AOI: L'ho vista. La tua collezione di capelli, Hikaru.

HIKARU: ... Ti avevo detto di non entrare in quella stanza. Dimentica di aver visto ciò che non dovevi vedere.

AOI: Sono tutti di donne diverse?

HIKARU: Sì.

AOI: Così puoi ripensare a loro.

HIKARU: No. Servono solo ogni tanto, per testare il tatto. Non importa di chi siano i capelli. L'unica cosa che mi interessa è la diversa consistenza che hanno. Sono stufo del ricordo delle facce e dei corpi legati a quei capelli. Mi capisci, Aoi? Sono diventato un uomo così.

AOI: Sei stufo anche di me?

HIKARU: Ma tu hai una faccia e un corpo reali. Tu sei l'unica, Aoi. E visto che ormai hai visto la mia collezione, ti rivelerò un segreto di cui non ho mai parlato a nessuno.

AOI: Fa paura?

HIKARU: Dipende dalle persone. Forse.

AOI: Sarò in grado di sopportare qualsiasi cosa.

HIKARU: Bene. Ecco il segreto della mia vita sessuale. Mentre mi tocco in cerca di piacere, io amo accarezzare i capelli che ho raccolto, stringerli e perdermi in loro.

AOI: Quali capelli?

HIKARU: Te l'ho detto, non importa di chi siano. Non è detto che siano sempre gli stessi. Non me lo ricordo. Non ho ricordi di loro. Per me è importante solo la sensazione che i capelli mi trasmettono.

AOI: Tra quelli ci sono anche i capelli di quella donna?

HIKARU: Quale donna?

AOI: Quella donna. Mi ha detto il suo nome da dentro lo specchio.

HIKARU: Aoi, smettila.

AOI: Quella donna dice di odiarmi, di volermi uccidere. Il suo nome è...

HIKARU: Non dirlo!

AOI: Il suo nome è...

HIKARU: Se pronuncii il suo nome, farai esattamente quello che lei vuole che tu faccia.

AOI: Il suo nome è... Rokujo.

*Nel momento in cui finisce di pronunciare questo nome, la faccia e il corpo di Aoi si paralizzano.*

HIKARU: Aoi! Aoi!

*Arriva Toru di corsa.*

TORU: Che è successo?

*Suona il cellulare di Hikaru. Guarda lo schermo e risponde rapidamente.*

HIKARU: Sei tu, non è vero?

AOI: A-I-U-T-O.

TORU: Non mollare, Aoi.

HIKARU: Sei qui vicino, vero? Lo so. Riesco a capire tutti i tuoi pensieri e le tue azioni.

Smettila di perseguitarci. Se fossi solo io non mi importerebbe, ma smettila di perseguitare Aoi.

Non ti vergogni a fare una cosa del genere?

Pronto, mi stai ascoltando? Se c'è qualcosa che non ti sta bene, perché non ci incontriamo di persona da qualche parte e non la sistemiamo una volta per tutte? Pronto, perché non parli?

Sei stata tu a chiamarmi, smettila di stare in silenzio. Pronto, pronto...

*Nel frattempo, Aoi, con le braccia irrigidite in una strana posizione, si solleva dalla sedia e comincia a muoversi sospesa nell'aria, parallela al pavimento. Toru la osserva sbalordito mentre lei scompare e poi le corre dietro. Hikaru si accorge che Aoi è scomparsa dalla sedia.*

HIKARU: Aoi, dove sei?

*Dall'altra parte dello specchio, Rokujo è in piedi con il telefono cellulare in mano. Hikaru sembra non vederla.*

ROKUJO: Non lo dimenticherò mai. Come potrei mai farlo?

HIKARU: (Porta il cellulare all'orecchio) Pronto, hai detto qualcosa, vero? Puoi ripetere?

ROKUJO: Sono Rokujo, ho un appuntamento alle 2.

HIKARU: Allora sei tu. Cosa ne è stato di Aoi?

ROKUJO: Quella sedia è riservata a me.

HIKARU: Sei qui vicino, vero? Pronto... Pronto...

Se sei qui vicino, vieni subito al negozio.

*Rokujo mette via il cellulare e lentamente esce dallo specchio. In quel momento, Hikaru si accorge della sua presenza.*

HIKARU: Finalmente ci incontriamo.

ROKUJO: Quanto tempo, Hikaru. Come sei diventato grande.

HIKARU: Tu non sei affatto cambiata da allora.

ROKUJO: Mi fa piacere, anche se so che stai dicendo una bugia.

HIKARU: E ora parliamo con calma.

ROKUJO: Con calma? Non siamo entrambi abbastanza calmi? Credi ci sia davvero bisogno di dire una cosa del genere?

HIKARU: Dimmi cosa vuoi.

ROKUJO: Cosa voglio? Che-esagerazione. Io sono venuta qui solo perché voglio che tu tagli i miei capelli. (Raccoglie i capelli che sono a terra) I capelli di quella ragazza. Sono giovani, eh? Così lucidi e pieni di vigore.

*Rokujo fa per sedersi sulla sedia dov'era seduta Aoi.*

HIKARU: Non sederti lì. *STO MUSICA!*

ROKUJO: Mi tratti come 6 mesi fa. È così speciale? (Si rivolge verso Hikaru e gli soffia in faccia i capelli di Aoi) Che negozio terribile.

T trattare così i clienti di una volta. Dove vuoi che mi sieda allora?

HIKARU: Restituiscimela.

ROKUJO: (Ride) Vuole che gliela restituisca. Non è mica una cosa. Che modo di parlare. Non ce la faccio a stare ad ascoltarti, Hikaru. Non ti ho insegnato io a comportarti così.

HIKARU: Io non sono più cosa tua.

ROKUJO: Tu una cosa mia? C'è mai stato un tempo in cui tu eri mio? Ricordo di averti insegnato come funziona il mondo, ma che tu fossi mio... Smettila, non farmi passare per una donna tanto orribile.

HIKARU: Smetti di torturarla. Se vuoi far soffrire qualcuno, allora prendi me.

ROKUJO: Tu non capisci. La sua sofferenza è qualcosa che è in lei da sempre. Non fare quella faccia disperata. Non ti si addice. È un'espressione che lei ha attaccato sul tuo volto.

Io lo so. Le ragazze come lei trasformano i veri uomini in esseri noiosi. Non ti preoccupare, Hikaru. La tua preziosa ragazza dorme serena dall'altra parte. (Indica lo specchio)

HIKARU: Dall'altra parte?

ROKUJO: Sì, l'altra parte, dove tutte le emozioni nascoste si manifestano come fuoco o acqua. Se quella ragazza trascorrerà là un po' di tempo, bruciando nelle sue stesse passioni, potrebbe diventare una vera donna di classe.

HIKARU: Lei non è così. Lei non vive in un mondo in cui le emozioni si trasformano in fuoco o acqua.

ROKUJO: Una ragazzina. È solo una ragazzina.

Ha paura di provare emozioni del genere.

Hikaru, non sei stufo di avere a che fare con il mondo dei ragazzini? Immagino di sì. Ecco perché mi hai chiamato.

HIKARU: Trasformate la realtà come vi fa comodo. È per questo che odio le donne vecchie.

ROKUJO: Come ti permetti!

HIKARU: Io non ti ho chiamato.

ROKUJO: Allora perché sono qui?

HIKARU: Non lo so!

ROKUJO: Mi hai chiamato tu, non c'è altra spiegazione. Se non fosse stato così, non sarei mai venuta. Sono una donna estremamente impegnata io. Allora Hikaru, dimmi. Perché sei così preoccupato per quella ragazza?

HIKARU: Perché io la amo...

ROKUJO: La ami? Figuriamoci! Tu che usi una parola del genere!

HIKARU: No, no! Non è amore, io non sopporto l'amore!

ROKUJO: (Sorridente) Sei meraviglioso, Hikaru. La tua faccia, adesso, sembra quella di allora. Di quando non eri nessuno e proprio per questo sapevi essere sprezzante.

HIKARU: Quello che c'è fra me e quella ragazza non può essere espresso a parole.

ROKUJO: Quello di cui parli non è amore. E tu lo sai bene. Ti dirò la verità, io ti amavo. E tu, mi amavi?

HIKARU: Sì.

ROKUJO: Lo vedi?

HIKARU: Ma tu mi amavi proprio perché ero un uomo che non pronunciava facilmente la parola amore, non è così?

ROKUJO: Hai ragione.

HIKARU: E allora che vuoi dire? Spiegati.

ROKUJO: Avresti dovuto amare solo me.

HIKARU: Sei così banale. Quella storia è finita da un pezzo. Torna dall'altra parte e restituiscimi quella ragazza.

*Rokujo, dopo un lungo silenzio, si dirige verso lo specchio, ma poi si ferma.*

ROKUJO: Non è finita. ... Pensi davvero di poterla far finire così? Intrappolandomi dicendo che sono banale? (Rokujo fissa Hikaru) Sei tu che sei diventato un uomo troppo banale.

HIKARU: Sei tu che mi hai reso così come sono.

ROKUJO: No. Mi hai deluso. Non eri così.

Parliamo un po' di come eravamo.

HIKARU: Se è questo che vuoi.

ROKUJO: Ora mi parli in modo così distaccato.

Eppure noi una volta eravamo complici.

HIKARU: Non capisco di cosa stai parlando.

ROKUJO: Quando ti ho incontrato la prima volta, avevi 22 anni. Era la stagione in cui fioriscono i ciliegi, ma quell'anno la primavera era fredda. Sei arrivato insieme a lui in quel ristorante da cui si potevano ammirare i fiori e ti sei seduto con le spalle alla finestra. Sì, sembrava proprio che i rami dei ciliegi in fiore si diramassero dal tuo corpo. E quel corpo, diventato il tronco del ciliegio, era avvolto in un nuovissimo ed elegante completo italiano.

HIKARU: Un completo italiano? In quel periodo portavo vestiti del tutto anonimi. Il tuo padrone era davvero turchio. Non spreca i suoi soldi, proprio come fanno i veri ricchi... Non

fraintendermi, gli sono grato. Non dimentico quello che ha fatto per me. È lui che mi ha dato l'occasione di diventare quello che sono.

ROKUJO: Smettila di chiamarlo "il tuo padrone". Allora io sarei ancora la sua serva, o meglio, la sua schiava?

HIKARU: Non volevo dire questo. Tu sei una donna adulta e del tutto indipendente.

ROKUJO: Non so bene come dire, ma a volte parli senza considerazione... Io sono diventata indipendente quando ho incontrato te. Dopo i rami di ciliegio è stata la volta delle ali. Sulla tua schiena ho visto spalancarsi un paio di ali ancora giovani, con piume delicate e soffici al tatto. Con quelle ali sei venuto a posarti accanto a me. Eri un ragazzo che bruciava di ambizioni selvagge, ma avevi lo sguardo di chi si è arreso. A volte sul tuo viso inquieto appariva un'espressione rassegnata, di profonda comprensione delle cose. Non potevo sopportarla. Sapevo il perché di quell'espressione. Era perché lui controllava la tua sessualità. X

HIKARU: Cosa stai dicendo?

ROKUJO: Ho pensato che se non ti avessi liberato da lui, le tue ali sarebbero marcite. E comunque non sopportavo quell'espressione sul tuo viso.

HIKARU: Smettiamola di parlare di questo tipo di ricordi.

ROKUJO: Tu appartenevi a mio marito.

HIKARU: Di nuovo questa storia. Smettila.

ROKUJO: No, non smetto. È una cosa molto importante. Lui era il padrone e sia io che te eravamo i suoi servi, i suoi schiavi. Reggevamo entrambi la parte, sia tu che io, schiavi di quel corpo grasso, divenuto molle dal desiderio di controllarci. Non è vero?

HIKARU: Che assurdità. Non voglio nemmeno rispondere. Chiedilo al tuo padrone.

ROKUJO: Che sciocco, come potrei farlo?

HIKARU: Il tuo padrone non ha fatto altro che riconoscere il mio talento.

ROKUJO: Il mio padrone. Un uomo. Un uomo eccezionale. Un uomo forte. Un uomo ricco. Uomo in mezzo agli uomini, stimato e ammirato dal mondo. Il suo modo di controllare gli altri era sempre lo stesso. Era il tipo d'uomo che non dorme tranquillo se non è sicuro di avere sotto controllo le persone che ha intorno. Io avevo deciso, dovevo salvare questo giovane e le sue ali da quell'uomo. Perché pensi che abbia preso una decisione del genere? È stato quella volta quando sono venuta al tuo negozio verso l'ora di chiusura e tu ti sei messo in piedi dietro di me. Nello specchio ho visto le tue ali aperte. Poi, quando hai infilato le tue dita nei miei capelli... Fallo di nuovo. Ora.

*Hikaru infila le dita nei capelli di Rokujo.*

ROKUJO: Meno male. Sembra ancora come allora. Una sensazione sublime che solo chi è nessuno può provare.

HIKARU: Ora basta. Vai a casa. Non ti chiederò più di restituirmela. Troverò Aoi da solo.

MICRO  
SOTQ  
7

BACK

MICRO  
SOTQ  
&

ROKUJO: ... Eri felice quando stavamo insieme?  
HIKARU: Sì. E te ne sono grato.  
ROKUJO: Grato?  
HIKARU: Tu hai fatto di me un vero uomo.  
ROKUJO: In che senso?  
HIKARU: Hai fatto di me un essere sociale.  
ROKUJO: Non capisco cosa vuoi dire. Un essere sociale?  
HIKARU: Non starebbe a me dirlo, ma adesso sono considerato un uomo pieno di carisma. E questo è grazie alla nostra relazione. Mi hai fatto diventare un uomo adulto, ricco e potente.  
ROKUJO: Non è vero che io ti fatto diventare un uomo! Denaro e potere? Proprio come mio marito! Mi sono presa cura di te perché non eri niente. Ti ho solo educato perché restassi com'eri e potessi vivere con orgoglio.  
HIKARU: Dici così, ma in fin dei conti mi hai aiutato a crescere come uomo.  
ROKUJO: Ora basta! "Fare di te un uomo", "farti crescere come uomo"... Tu devi andare avanti senza pensare a queste cose.  
HIKARU: In questo mondo, se non sei qualcuno è impossibile sopravvivere.  
ROKUJO: Alla fine, quello che vuoi dire è che sei diventato un uomo, eh?  
HIKARU: Mi correggo: tu hai fatto di me una persona nobile.  
ROKUJO: Non un uomo?  
HIKARU: Esatto.  
ROKUJO: Meno male. Allora, sei ancora quello che eri prima, un niente.  
HIKARU: No. Io sono un uomo rispettabile.  
ROKUJO: Oh no!  
HIKARU: Prima di incontrare Aoi sono uscito con molte donne. Se sono un uomo ora, è forse grazie al tempo passato con loro.  
ROKUJO: Lo so, mio caro. Anche quando eri con me sei stato con molte ragazze. Pensavi che non lo sapessi? Facevo solo finta di non saperlo. Pensavo che anche quello facesse parte di un'importante lezione di vita e non ho detto niente. Non avrei mai pensato che sarebbe finita così. Ma dimmi, con quante sei andato a letto?  
HIKARU: Non tenevo il conto.  
ROKUJO: Ah, così tante da non riuscire a tenere il conto. Che porco schifoso!  
HIKARU: (È sorpreso. Con aria distratta) ... Cos'hai detto?  
ROKUJO: (Continua senza rendersi conto di cosa ha appena detto) Pensi che esista un'altra donna come me? Una donna che non dice niente e lascia che il suo amante si diverta con altre donne? Io sono riuscita a resistere. Sapevo che quello che facevi non aveva niente a che fare con l'amore. E anche se tu mi avessi detto che si trattava di amore, avrei saputo che era un amore che non ti avrebbe portato a niente.  
HIKARU: Comunque non ho rimorsi. Però non mi sento riconoscente verso nessuna di loro.  
ROKUJO: Non meritano nessuna riconoscenza, avresti dovuto coprirle di insulti! Quelle ragazze non ti hanno dato niente, non hanno fatto altro che prendere da te! Hanno rubato la tua nobiltà!

fine  
Bach

E anche quella Aoi non è altro che una delle tante, niente di più.  
HIKARU: Lasciami in pace!  
ROKUJO: "Lasciami in pace"? Parli come un uomo stupido! Lo sapevo, dovrò liberarti ancora una volta. Per riuscire ad essere di nuovo liberi, dobbiamo diventare di nuovo complici nel male. Riportiamo alla mente quella notte e viviamola di nuovo. ~~quella notte~~  
HIKARU: Non capisco cosa stai dicendo.  
ROKUJO: Sto parlando di quella notte.  
HIKARU: Quale notte? Ho passato migliaia di notti insieme a te.  
ROKUJO: Mi piace quello che hai appena detto. Ha mosso qualcosa nel mio utero.  
HIKARU: Non ho tempo da perdere con una ninfomane come te.

Rokujo si avvicina a Hikaru e gli dà uno schiaffo sulla guancia.

MICHA  
SQA 9

QUANDO

4

11

ROKUJO: Sto parlando di quella notte! Quella calda, lunga notte d'agosto in cui un'afa terribile fece visita alla nostra villa in montagna.  
HIKARU: C'è mai stato un agosto così?  
ROKUJO: Hai paura di ricordare, eh? Io fino a due giorni prima ero stata con lui nella villa sul lago, aspettando il momento giusto. Quel giorno, già dal pomeriggio, il cielo aveva uno strano colore. Guardando dalla terrazza, il cielo era tutto giallo, come soffocato da un gas tossico, e la luce che si rifletteva sull'acqua faceva apparire il lago come un deserto. Un deserto d'acqua. Al calar della sera, il colore si fece più scuro e quando il sole tramontò il cielo era tinto di rosso, come se una città vicina fosse stata bombardata e le fiamme che la bruciano vi si riflettessero. Avevo paura e mi nascosi in camera da letto. Lui, del tutto ignaro del mio terrore, continuava a controllare il mercato azionario sul suo computer. Potevo vedere il cielo notturno dal lucernaio. Un blu talmente scuro che sembrava poter risucchiare i miei organi interni. Dopo quel bombardamento, tutti avrebbero dovuto vivere senza i loro organi. Ma forse all'inizio del mondo il cielo era di quel colore. Mentre pensavo queste cose, ho provato un intenso desiderio di essere con te. Prima che me ne rendessi conto, la temperatura si era alzata rapidamente e l'aria era molto calda, come se il condizionatore d'aria non riuscisse a tenerle testa. Io ero tranquilla. Perché non avevo più niente dentro. Ero solo un contenitore di forma umana. Un bicchiere lungo e stretto che bruciava dal desiderio di te. Andai in soggiorno e lo trovai svenuto per il caldo. Controllai che fosse incosciente e ti chiamai. "Vieni... Presto vieni", ti dissi. *sta mus*  
HIKARU: Ti prego, smetti.  
ROKUJO: Là con la luce spenta, in penombra, quell'uomo che controlla così tanto denaro e potere, è disteso, prostrato dal caldo. Anche tu puoi vederlo, vero?

Appare un'immagine del marito. È solo la parte inferiore del corpo del manichino di un uomo. I

suoi genitali sono realizzati in modo estremamente accurato.

[Mica] SBR 10  
ROKUJO: Hikaru vieni... Presto, vieni. Ci siamo risparmiati la noia di dover usare dei sonniferi o qualcosa d'altro. Guarda, anche se mi avvicino non si accorge di niente.

HIKARU: Che cos'hai in mente?

ROKUJO: Ora che sei venuto fin qui, Hikaru, non puoi più tirarti indietro.

HIKARU: Lasciami fuori da tutto questo.

ROKUJO: Non puoi scappare, Hikaru. Me lo devi. Io ho fatto finta di farmi ingannare mentre tu ti divertivi con altre donne e ora è arrivato il momento di pagare il tuo debito. Ti ho lasciato la tua libertà, ma io non sono libera. E anche tu non sei davvero libero.

*Rokujo avvolge un'invisibile corda intorno al collo del marito.*

ROKUJO: Aiutami, Hikaru. Guarda, si muove così violentemente.

*Hikaru fa per allontanarsi da lì.*

ROKUJO: Hikaru!

*Hikaru torna e si avvicina al manichino.*

ROKUJO: Forza, presto, tira un capo della corda!  
HIKARU: Se lo faccio, poi la farai finita?

*Rokujo annuisce. Hikaru prende un'estremità della corda e la tira. Tirano entrambi. Alla fine, Rokujo e Hikaru lasciano la presa.*

HIKARU: Ora ne ho abbastanza. STOP MUSICA

ROKUJO: Hai promesso di seguirmi fino alla fine.

HIKARU: La fine?

ROKUJO: Cos'è quella faccia sorpresa? Pensi che possiamo lasciarlo qui così e il mondo non dirà niente? ... È morto con un'espressione così indifferente. Se l'è meritato. Questa è la punizione per avermi tenuta legata.

HIKARU: Forse ti amava troppo.

ROKUJO: ... Perché dici così? ... Perché dici così, tesoro? Dai, prendi l'altra mano.

*I due sollevano il manichino.*

HIKARU: Dove lo portiamo?

ROKUJO: In bagno.

HIKARU: Dov'è?

ROKUJO: Laggiù.

*Lo specchio si alza rendendo visibile una vasca da bagno. I due ci lanciano dentro il manichino.*

HIKARU: Ho capito. Lo vuoi tagliare, vero?

ROKUJO: Sarebbe troppo complicato. C'è un sistema migliore. Portami quello.

*Nel luogo che ha indicato non c'è niente.*

ROKUJO: Per una donna da sola è troppo faticoso, prendilo tu.

*Hikaru si dirige nella direzione indicata e fa il gesto di raccogliere qualcosa e portarlo da lei.*

ROKUJO: Ho detto che sarebbe stato troppo faticoso per una donna, no? Perché non segui le mie indicazioni?

*Hikaru afferra l'oggetto immaginario con entrambe le mani e finge fatica mentre lo porta da lei.*

ROKUJO: Versalo qui dentro.

*Hikaru finge di versare qualcosa nella vasca da bagno.*

HIKARU: Che cos'è questo?

ROKUJO: Acido solforico... Gli scioglierà anche le ossa.

HIKARU: ...

ROKUJO: Guarda, il nostro impero si sta sciogliendo... Si scioglie, il nostro impero... Hikaru, fai l'amore con me.

→ 013  
*I due si stringono. Hikaru diventa aggressivo e comincia a respirare affannosamente sopra Rokujo.*

ROKUJO: E poi tu e io, nudi, ci siamo diretti verso il lago. Il cielo notturno era blu scuro. Il colore dell'inizio del mondo. In lontananza si sentiva ancora il rumore delle esplosioni. Noi siamo sopravvissuti. Nell'istante in cui ho realizzato questa cosa, gli organi che ci erano stati tolti sono tornati nei nostri corpi e insieme a loro l'improvviso caldo estivo. Ci siamo buttati in acqua. Un'oscurità trasparente. Con i nostri corpi nudi che fluttuavano leggeri nell'acqua eravamo creature indefinite e senza sesso. Capisci? All'alba sul lago, tu e io galleggiavamo come clonidi tremanti in mezzo ai ghiacci. Creature tanto indefinite da essere perfette... Io sin da allora sono rimasta nell'acqua di quel lago. E anche tu, ma non te ne rendi conto. Abbiamo provato quell'acqua insieme. La realtà è un inganno. ... (Si alza) Forza, mettiamoci al lavoro.

*Rokujo trasporta qualcosa.*

HIKARU: Co...?

ROKUJO: Ripuliamo tutto ciò che resta. Con questo secchio. Dietro la casa ci sono i resti di un rifugio antiaereo. Lo porteremo là e lo seppelliremo. E così sarà tutto perfetto. Tutto a posto. Va bene, Hikaru? Devi aiutarmi.

*Rokujo si avvicina alla vasca da bagno. Comincia a tossire a causa del cattivo odore.*

ROKUJO: Che odore terribile. Ma non potrà fermarmi. (Inizia a pulire. Ha di nuovo dei conati

e tossisce) Pensi di potermi fermare? (Continua. Prende qualcosa di pesante) Ooo-issa, ooo-issa. Ooo-issa, o-issa. Oops! (Scivola e cade. Rovescia il contenuto del secchio) Oh, e ora come facciamo? Come facciamo? Devo ripulire tutto. (Agitata prende uno spazzolone invisibile e comincia a pulire. Poi scivola e cade di nuovo ripetendo lo stesso "Oops!". Piangendo) Cosa dobbiamo fare? Cosa dobbiamo fare? Aiutami, aiutami, Hikaru!  
HIKARU: (Posa le mani sulle spalle di Rokujo)  
Ora basta.

Rokujo smette subito di piangere.

ROKUJO: Senza rendermene conto ho fatto di te un uomo. E quando sei diventato un uomo, sei volato via da me. Io da allora sono nel lago. Da dentro l'acqua ho guardato te e quella ragazza.

HIKARU: ... Vado a cercare Aoi.

ROKUJO: Non ti capisco. Quella ragazza è così speciale?

HIKARU: Aoi è malata.

ROKUJO: E questa ti sembra una cosa speciale?

HIKARU: Vuoi che ti dica come Aoi e io ci siamo incontrati?

ROKUJO: Non sai dire altro: Aoi, Aoi.

HIKARU: Se non vuoi sentirlo, mi fermo.

ROKUJO: Dimmelo.

HIKARU: Non è una storia d'amore come le altre. Ci eravamo appena conosciuti e dopo pochi minuti i nostri corpi erano già distesi l'uno sull'altro. Così è stato quando ci siamo incontrati. Forse tu lo troverai immorale. E lo è stato. Il nostro è stato un incontro immorale in un luogo immorale. Ma quello che ho provato allora con Aoi non lo avevo mai provato con nessuna altra donna. Immagino che il mio ideale sia questo misto di tenerezza e immoralità. Mi sono chiesto se tutte le cose che ho fatto e le cose che ho detto davanti a una donna non fossero che delle menzogne. Per me era come se la terra e il cielo si fossero ribaltati. Da allora ci siamo incontrati moltissime volte. Più facevo l'amore con lei, più riuscivo a percepire la sporcizia che si era infiltrata in lei. Il suo corpo bianco è sporco. Io lo so. Quando la tenevo tra le mie braccia, il ricordo di tutti gli uomini che avevano dormito con lei affiorava come una macchia sulla sua pelle bianca. Ma invece di ripugnarli, quelle macchie mi sembravano l'emblema della sua nobiltà. Lei è meravigliosamente macchiata. E quello sporco emana un buon profumo. Non sono più riuscito a separarmi da lei. Mi sono stupito nel sentire che lei si crede brutta. Le ho ripetuto molte volte: "Essere sporca non significa essere brutta. Tu sei bella.". Ma lei non mi ha mai creduto. Dopo un po' ho cominciato a capire che la colpa di questa convinzione era il padre. Il padre l'ha allevata ripetendole che era brutta. La madre se n'è andata di casa quando lei era ancora piccola e, vivendo sola con il padre, ne ha subito le violenze. Sessualmente. Quando lei aveva diciassette anni il padre tentò il suicidio. Aveva

addosso la biancheria intima e l'uniforme della scuola di Aoi, e il viso truccato. Lei aveva sentito qualcosa di strano, andò in bagno e afferrò il suo corpo che penzolava. Grazie a lei, lui si salvò. Ma nessuno sa se sia stato un bene... Il sangue aveva smesso per un attimo di circolare nel suo cervello e lui non si riprese mai più. Il padre è ancora vivo, in quelle condizioni. Quando ho sentito questa storia ho capito perché mi sentivo così attratto da lei. ... Aoi sono io.

ROKUJO: Tu?

HIKARU: È la prima volta che ne parlo a qualcuno. ... Quando avevo dieci anni, c'era uno studente universitario che abitava vicino a casa mia che, come posso dire... che mi importunava. Capisci cosa voglio dire, verò? Era un giorno all'inizio dell'estate, subito dopo la fine della stagione delle piogge. Mi ha fermato mentre stavo tornando a casa da scuola. ... Dopo lui si è impiccato. Quando l'ho sentito ho pensato di averlo ucciso io. E questa è la differenza tra me e Aoi: io ho ucciso, Aoi ha salvato. Ma il fatto di aver salvato suo padre la tormenta ancora.

Sarebbe stato meglio se l'avesse lasciato morire.  
ROKUJO: Me lo immaginavo, i miei occhi non si sbagliavano. Pensi che la tua confessione mi stupisca? Sapevo con certezza che ti era accaduto qualcosa del genere. Ma hai ancora molta strada da fare. (Ride) Hikaru, hai ancora molta strada da fare.

HIKARU: Che vuoi dire?

ROKUJO: Ti ha abbindolato come si deve, mio caro.

HIKARU: Abbindolato?

ROKUJO: Sta mentendo. Sono tutte bugie.

HIKARU: Bugie?

ROKUJO: Tutto ciò che dice è falso. Quando ho saputo che stavi con lei, ho fatto delle ricerche. Non è altro che una ragazza come tante. Una poco di buono di periferia, l'apoteosi della mediocrità. Ti ha detto che ha un padre con menomazioni cerebrali? Suo padre sta bene. È un normale pensionato e abita in una casa di periferia.

HIKARU: ...

ROKUJO: (Raccoglie i capelli di Aoi) Io lo sapevo. Ti sei innamorato delle sue bugie. (Brucia i capelli con il fuoco di un accendino) Non dirò altro. Allora, che ne dici di tagliarmi i capelli? Va bene se mi siedo qui?

HIKARU: ...

ROKUJO: Io mi siedo. (Si siede sulla sedia)

HIKARU: ... Bugie.

ROKUJO: ...

HIKARU: Dici di aver fatto delle ricerche, ma potresti essere tu a mentire.

ROKUJO: ... Se vuoi pensarla così, fai pure.

HIKARU: Così sono fatte le donne. Non lo dico con disprezzo, avete tutto il mio rispetto.

ROKUJO: Tagliami i capelli. Per l'ultima volta.

Hikaru è in piedi alle spalle di Rokujo.

ROKUJO: Vuoi farmi apparire come una donna odiosa. Tutto ciò che volevo era vivere con te in

[MIGLIOR  
SEQ  
11]

QUANDO  
5  
FINE  
MUSICA

14

[MIGLIOR  
SEQ  
12]

un mondo senza incongruenze, senza sporgenze. Tu non conosci te stesso, sei sempre stato incosciente. Sei venuto qui per sbaglio da un mondo senza incongruenze. Con le piume di un angelo e le ali di un diavolo. Il vento nato dalle tue piume e dalle tue ali ha rimesso in moto il mio tempo sospeso. Allora ero già esiliata dal mio impero. Adoravo respirare il tuo sudore senza odore. Assaporare con la lingua il tuo seme. Era estate. Di notte, quando gli insetti del lago cominciavano a frinire, prendevi in mano il cocktail preferito del romanziere alcolizzato e mi raccontavi del tuo paese. "Nel mio paese non ci sono incongruenze. In questo mondo ce ne sono troppe e per questo ci sono le guerre. Gli uomini nascono ricchi o poveri, padroni o schiavi. Se tutte queste incongruenze scomparissero, tutti potrebbero essere felici. Se non ci fossero intralci, se il mondo potesse essere del tutto piatto, la sofferenza scomparirebbe. Sulla terra non servono alti edifici. Gli alberi crescerebbero dove vogliono. Quindi, anche per il bene delle piante, per una volta dovremmo rendere questo mondo piatto. Lo stesso vale per la faccia delle persone. A causa del naso e di altre sporgenze sono nati i concetti di bello e brutto. Se tutti i nostri visi fossero piatti, non ci sarebbe bisogno di spendere soldi in chirurgia plastica. Ti ho risposto ridendo: "Ma come sarebbe triste se il tuo naso scomparisse?". Ma il paesaggio del paese che descrivevi era intenso e vivido. Una terra completamente piatta. Tu e io ci incontriamo là, ridiamo e giochiamo in un posto ricco di verde e di acqua. Non abbiamo più età né sesso. Tu non sei un uomo e io non sono una donna. Tutte le nostre sporgenze sono scomparse. Ma anche così, voglio che tu faccia l'amore con me. Era estate. Sì estate. Il mio tempo ha cominciato a muoversi e il caldo dell'estate si adegua al suo passo. In autunno, il colore del sangue in cui ci siamo immersi in agosto sarà sbiadito. Il secco sole autunnale cancellerà l'odore. L'inverno sarà il tempo della riflessione. E a primavera ti incontrerò di nuovo, trasformato e rinnovato. Starò sempre con te. Se non fossi con te il mio tempo si fermerebbe. Era estate. Era estate anche quando ho cominciato ad avere sospetti su di te. Tu presto o tardi volerai via da me. Questo pensiero mi ha fatto odiare le tue piume e le tue ali. È stato allora che le mie sporgenze sono tornate in vita. C'era un motivo per cui ti accarezzavo sempre tra le scapole. Cercavo l'occasione per strapparti via le piume e le ali. Ma questo pensiero era come lottare contro me stessa. Allora tu avevi già formato le tue sporgenze ed eri diventato un uomo. Un vero uomo adulto. Piume e ali non ti servivano più. E io non ero altro che una vecchia brontolona che cercava di strappare quelle piume e quelle ali ormai da tempo scomparse. ... Torna da me, Hikaru.

HIKARU: ... Comincio a tagliare.

*Hikaru taglia i capelli di Rokujo. In quel momento si sente uno strano suono. Una grande*

*quantità di capelli cade dal cielo e copre i due. Buio.*

*Quando torna la luce, Hikaru è sul pavimento. Riprende coscienza. Si guarda intorno. Guarda i capelli sparsi intorno a lui, prende la scopa e li riunisce in un punto, creando una montagna di capelli. Arriva Toru.*

TORU: Oh, Hikaru.

HIKARU: Dov'eri andato? Che cos'è questa confusione? Devi tenere pulito.

TORU: Oh, scusa. Io...

HIKARU: Non capisco, mi sento stordito. Hai incontrato Rokujo?

TORU: Sì, veramente...

HIKARU: È andata via?

TORU: No. È appena arrivata.

HIKARU: Dove?

TORU: Quando io sono arrivato, era appena scesa dalla macchina...

*Entra Rokujo. Ha l'aspetto di una donna elegante e raffinata.*

ROKUJO: *(Rivolta verso un lato del palcoscenico)* Potresti parcheggiarla qui vicino? Scusa, resterò solo un minuto. *(Si gira)* Quanto tempo, Hikaru. Come stai?

HIKARU: ...

ROKUJO: Cos'è quella faccia? C'è qualcosa che non va? È successo qualcosa di brutto? Oppure ho fatto male a venire?

HIKARU: Mmh, tu, dove sei stata?

ROKUJO: Dove? Ma che domande mi fai? Sono appena tornata, due giorni fa. Per due anni ho fatto avanti e indietro tra Parigi e Milano. Negli ultimi due giorni ho avuto un po' di problemi a causa del fuso. Ero così stravolta che non sapevo nemmeno se fossi sveglia o se stessi dormendo. Questo è un piccolo regalino per te. Ho una cosa anche per Aoi. Aoi sta bene?

HIKARU: Sì, bene...

ROKUJO: Mi fa piacere.

HIKARU: Rokujo, tu...

ROKUJO: Hikaru, sembri così felice.

HIKARU: Tu non eri qui fino a un minuto fa?

ROKUJO: Ma cosa dici? Sono arrivata adesso, no? Sono stata sempre in viaggio, con mio marito. Mio marito è uno che non riesce a fare niente senza di me. Da solo non sa farsi nemmeno un tè. ... È stato un bel viaggio. *(Si siede sulla sedia)* Che nostalgia questa sedia.

HIKARU: Rokujo, tu sai dov'è Aoi?

ROKUJO: Eh?

TORU: Aoi è tornata in ospedale.

HIKARU: Ah, ecco dov'è andata.

ROKUJO: Hikaru hai uno strano colore, ti senti poco bene? Tutto bene?

TORU: Ho... Ho accompagnato io Aoi in ospedale.

ROKUJO: Tu, non sarai per caso Toru?

TORU: Sì.

ROKUJO: Sei proprio diventato un uomo. Allora sembravi appena arrivato dalla campagna. La prossima volta, mi taglieresti tu i capelli?

HIKARU: Vado all'ospedale.

[Mikro  
Soc  
13]

ROKUJO: Questo regalino...

*Quando Hikaru sta per uscire, entra Aoi.*

HIKARU: Aoi...

*Aoi afferra i propri capelli e se li strappa dalla testa. È una parrucca. Aoi ha la testa rasata a zero, senza nemmeno un capello rimasto.*

HIKARU: !

AOI: Sono pronta per l'esecuzione, Hikaru. *(Dice così fissando Rokujo)*

ROKUJO: Oh, qui adesso va di moda questo?

AOI: Hikaru, come sto?

HIKARU: Chi ti ha fatto questo?

TORU: Sono stato io.

HIKARU: Tu?

AOI: Gliel'ho chiesto io. Mi aveva promesso che una volta mi avrebbe tagliato i capelli.

TORU: ... Mi dispiace.

HIKARU: Che assurdit .

*Hikaru si scaglia su Toru colpendogli il viso con incredibile forza.*

ROKUJO: Fermi, voi due... ma cosa... Cosa state... Cosa fate?

AOI: Lo sapevo! *(Cerca di andarsene)*

HIKARU: Aspetta, Aoi!

*Hikaru insegue Aoi e la abbraccia forte. Rokujo si avvicina a Toru.*

ROKUJO: *(Stringendolo)* Tu, caro, stai bene?

TORU: S ... maledizione.

AOI: *(Si agita fra le braccia di Hikaru)* Pap , basta, smettila, smettila pap .

ROKUJO: Ma cosa stanno...

AOI: Pap  non tirarmi i capelli!

HIKARU: Aoi, va tutto bene. Io non sono tuo padre.

AOI: Non tirarli!

HIKARU: Va tutto bene. Ti dico che va tutto bene.

ROKUJO: *(A Toru)* Caro, andiamocene da qui.

Riesco a vedere le ali sulla tua schiena. Non vorresti spiegare le tue ali e provare a volare?

TORU: Ali?

ROKUJO: Scherzo, scherzo. Dai, vieni con me. Non ti succeder  niente di male. Hikaru, sta' bene. Arrivederci!

*Rokujo esce tirando Toru per la mano. Aoi   silenziosa.*

AOI: ...   andata via?

HIKARU: Mh?

AOI: Se n'  andata? *(Si alza)* Bene. Allora, Hikaru, cominciamo? Io ormai sto molto bene. Sono rinata. Mi sento benissimo.

HIKARU: ...

*Aoi si siede sulla sedia.*

AOI: Comincia a tagliare.

*Hikaru   in piedi dietro ad Aoi.*

HIKARU: ... Come vuoi farli?

AOI: Come vuoi tu.

*Hikaru comincia a tagliare gli invisibili capelli di Aoi.*

AOI: Hikaru, mi ami?

HIKARU: S . Certo. ... Non ti lascer  mai... Come sono belli i tuoi capelli...

*Si alza una brezza leggera che trascina via la montagna di capelli*

- FINE -